

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 09 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CIBUS DI PARMA

In fiera Provincia e Camera di Commercio

*** La Provincia, di concerto con la Camera di Commercio, sarà presente alla quindicesima edizione del Cibus che si apre domani a Parma. Il salone internazionale dell'alimentazione, che, assieme al complementare Salone del dolciario, Dolce Italia, si preannuncia ricco di novità ed aspettative. Tema centrale di questa edizione sarà come migliorare l'export del food italiano mentre le altre direttrici principali saranno i rapporti tra industria agroalimentare italiana e Grande Distribuzione europea; la ristorazione "fuori casa" e la ristorazione commerciale; la sicurezza alimentare. In questo contesto la Provincia e la Camera di Commercio non hanno voluto far mancare il loro sostegno alle decine e decine di aziende iblee che partecipano al Cibus di Parma per promuovere i prodotti di qualità dell'alimentare. (*GN*)

INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Decine di aziende al "Cibus" di Parma

UNO STAND di Provincia e Camera di Commercio sarà aperto da domani, a Parma, dove si svolge il "Cibus", il salone dell'alimentare. Sono decine le aziende iblee che hanno voluto partecipare per promuovere i prodotti di qualità dell'agroalimentare della nostra provincia.

SCAMBI CULTURALI

Missione in Paraguay tra gli iblei di Asuncion

●●● Una delegazione dell'Associazione Ragusani nel mondo si è recata in Paraguay per incontrare le comunità iblee ivi trapiantate, discendenti dai primi flussi migratori che si insediarono nello stato sudamericano a partire dalla fine dell'ottocento, quando decine di famiglie dell'area iblea decisero di intraprendere la via del grande sogno americano, con la coltivazione di estese terre che il governo del paese mise a loro disposizione gratuitamente nell'ambito di un progetto di colonizzazione agricola. Nelle svariate generazioni che si sono susseguite, gli iblei del Paraguay sono stati coltivatori di terre, ma anche commercianti, imprenditori, costruttori generalmente ben inseriti nel nuovo tessuto sociale, affermati con alcune rimarchevoli storie di successo. A scoprire e indagare sulle origini della Colonia Trinacria e dei flussi migrato-

ri iblei in Paraguay è stato lo storico Marcello Saija, che ha pubblicato le sue ricerche, basate su testimonianze dirette degli attuali discendenti, in un testo presentato ad Asuncion in occasione di una missione culturale congiuntamente posta in essere dalla Rete Regionale dei Musei e dall'Associazione dei Ragusani nel Mondo, e patrocinata dall'assessorato regionale alla Famiglia. La delegazione, della quale facevano parte fra gli altri Franco Antoci e Sebastiano D'Angelo, rispettivamente Presidente e direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo, e i Sindaci di Comiso e Giarratana Giuseppe Alfano e Giuseppe Lia, ha avuto una serie di incontri con le comunità iblee. La visita apre una prospettiva di interscambio non strettamente limitata al piano culturale, se è vero che il ministro degli Affari Esteri del Paraguay, Hector Lacognata, comisano di terza generazione, ha prospettato, nel corso di un ricevimento ufficiale al palazzo di Governo, la possibilità di un gemellaggio istituzionale fra la stessa Comiso e la città di Asuncion. La delegazione iblea ha fatto sosta anche a Buenos Aires, incontrando alcuni esponenti della locale comunità ragusana e i dirigenti della Fesisur. (GM)

I SOLDI DELLA PROVINCIA

DISPERSIONE

Mille euro all'Osservatorio provinciale

●●● Mille euro all'Osservatorio provinciale della dispersione scolastica del Provveditorato agli Studi. La giunta ha aderito alla realizzazione del seminario di formazione destinato ai docenti della provincia nell'ambito della dispersione scolastica. (*GN*)

ACCONCIATORI

Un contributo per campagna contro abusivismo

●●● Una compartecipazione di 950 euro dalla giunta Antoci alla Cna di Ragusa - Benessere e Sanità. I soldi sono serviti per la realizzazione di una campagna pubblica di informazione per la lotta contro l'abusivismo nei settori «Acconciature» ed «Estetica». (*GN*)

POLIZIA LOCALE

Ok a missione per un corso di specializzazione

●●● Autorizzata dalla giunta la missione a Cavaion Veronese (Verona) all'ispettore superiore Alfredo Cannata per partecipare ad un corso specialistico per la polizia locale. La missione è costata 795 euro per vitto e alloggio. (*GN*)

MODICA

Stanziati fondi per i festeggiamenti di San Giorgio

●●● Per i festeggiamenti di San Giorgio a Modica la giunta ha deliberato la somma di 4.500 euro. La richiesta è stata presentata dalla Parrocchia Chiesa Madre. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Assunzioni temporanee riservate ai soli residenti presso il Comune di Vittoria. Titolo richiesto: diploma di maturità per gli agenti di polizia municipale. Status di studente, pensionato o disoccupato per l'iscrizione negli elenchi dei disponibili a svolgere lavori occasionali per il Comune. Scadenza 18 maggio 2010. Concorso a 7 posti presso il Comune di Brindisi. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Architettura. Diploma di Geometra. Scadenza 20 maggio 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DIRITTO ALLO STUDIO

L'argomento è stato ieri al centro di una riunione nella sede provinciale dell'Udc; intervento anche dell'on. Nino Minardo (Pdl)

Università iblea, il dibattito è politico

Si susseguono le prese di posizione sul quarto Polo siciliano e la Facoltà di Lingue a Ragusa

Il futuro della presenza universitaria a Ragusa, con la prospettiva della costituzione del quarto polo, al centro del dibattito politico. Anche l'Udc, a livello provinciale, vuole vederci chiaro tanto è vero che, ieri mattina, nella sede di piazza del Popolo, nel capoluogo ibleo, il segretario Pinuccio Lavima ha chiamato a raccolta tutti gli esponenti del partito per fare chiarezza anche sulle posizioni da assumere. All'incontro ha partecipato il presidente della Provincia, Franco Antoci, nella doppia veste di rappresentante delle istituzioni oltre che di esponente del partito, il quale ha illustrato quali saranno i prossimi passi da compiere con riferimento all'attivazione delle procedure riguardanti il quarto polo.

"Una vera e propria sfida - ha chiarito Lavima - quella che vogliamo portare avanti e che però non può prescindere dalla salvaguardia degli altri corsi di laurea presenti sul nostro territorio, a cominciare da quello di Agraria. Bisognerà valutare in che termini venire fuori da questa fase di stallo e soprattutto comprendere quale l'apporto, attraverso i nostri rappresentanti istituzionali, che l'Udc potrà fornire su questo versante. Ci siamo seduti attorno ad un tavolo proprio per questo motivo. Per valutare strategie e interventi che tutelino non solo i passi già avviati, per la presenza a Ragusa della facoltà di Lingue, ma anche le altre eventuali realtà da salvare".

E che la politica stia mostrando grande interesse sulle prospettive future dell'Università a Ragusa lo dimostra anche l'intervento del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. "Il 18 maggio - dice quest'ultimo - deve diventare la pietra miliare per la costruzione reale del quarto polo universitario siciliano ed in questo senso c'è tutto il mio interesse ed il mio impegno perché dal Miur venga fuori l'intera documentazione propeedeutica alla nascita della quarta Università siciliana. Apprezzo le recenti dichiarazioni del magnifico rettore dell'Università di Catania Antonino Recca ed il suo impegno per salvaguardare i corsi di laurea in essere nella nostra provincia ed i loro studenti e per fare in modo che il quarto polo si faccia ed assuma sin dalla sua nascita contorni delineati. Mi sembra che questa rinnovata intesa fra la massima rappresentanza dell'Ateneo catanese ed i rappresentanti del no-

stro territorio possa essere foriera solo di buone notizie. Vanno però messi precisi paletti da subito, in modo che la presenza universitaria a Ragusa, nell'ottica del quarto polo, sia immediatamente efficiente ed efficace. Ed in questo senso non si può prescindere dalla localizzazione esclusiva della Facoltà di Lingue a Ragusa. Nessuna deroga può essere consentita né si possono creare doppioni a Catania, camuffandoli con decentrati corsi di laurea. D'altro canto, quando 11 anni fa, fu firmata la convenzione per l'istitu-

zione della Facoltà di Lingue, Ragusa venne subito individuata come sua sede. Passaggi successivi un attimo confusi e confusionari, fecero stabilire una sorta di condominio con Catania ma oggi è necessario riportare le cose allo stato originario e, dunque, avere dall'anno accademico 2011/2012 Ragusa come sede unica di Facoltà. L'Università di Catania deve ovviamente garantire che chi oggi frequenta Lingue nel capoluogo etneo, concluda lì i suoi corsi di studi com'è giusto che sia ma già dal prossimo anno accademico 2010/2011 non se ne deve creare uno nuovo, perché questo depotenzierebbe sul nascere la Facoltà di Lingue a Ragusa ed il ruolo del quarto polo universitario".

Minardo sottolinea che è fondamentale che il quarto polo universitario siciliano parta col piede giusto e le idee chiare. "E questi due obiettivi - specifica ancora - se trovano naturale sintesi nell'individuazione di Siracusa come sede di Architettura, devono trovare altrettanto naturale sintesi nella scelta di Ragusa come sede della Facoltà di Lingue".

GIORGIO LIUZZO

UNIVERSITÀ. Il massimo esponente del Consorzio sollecita un impegno molto deciso e concreto

Quarto Polo, il presidente Mauro chiama a raccolta tutti i deputati

Sul tappeto c'è anche la questione del trasferimento della Facoltà di Lingue da Catania. E lì cresce la protesta per bloccare questa possibilità.

Gianni Nicita

●●● Quarto polo universitario pubblico e Facoltà di Lingue a Ragusa. È un dibattito continuo ed un rincorrersi di voci che avranno una conclusione questa settimana. Dall'anno accademico 2010/2011 la Facoltà di Lingue dovrebbe essere trasferita a Ragusa, mentre a Catania continueranno a funzionare gli anni successivi al primo. Eventuali corsi di Lingue saranno allocati all'interno della Facoltà di Lettere. Lingue a Ragusa significa porre le basi per il Quarto polo pubblico. Ed il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, lancia un messaggio ben preciso alla deputazione regionale e nazionale. «Questo è uno di questi momenti per un territorio in cui si mettono da parte gli steccati dell'appartenenza per fare quadrato attorno ad un interesse fondamentale per la nostra città ed il nostro territorio. Potere avere a Ragusa l'unica Facoltà di Lingue e Letterature Straniere da Napoli in giù - dice Mauro è un'opportunità irrinunciabile. Questa, accompagnata al-



CONFERENZA STAMPA DELL'UDC CHE CHIEDE MOLTA ATTENZIONE

la istituzione del Quarto polo ridisegna un momento fondamentale capace di modificare persino talune linee guida del nostro sviluppo. Per questo è fondamentale che tutti i deputati, le parti imprenditoriali e sindacali facciano sentire il loro peso e la loro inizia-

tiva come stanno facendo peraltro le rappresentanze catanesi rispetto ai loro interessi».

Ed intanto l'Udc provinciale, a seguito della riunione congiunta tra i gruppi consiliari alla Provincia e del Comune di Ragusa sull'Università, appositamente convocata dal segretario Pinuccio Lavina, prende atto della forte volontà politico-amministrativa comune agli enti locali di Ragusa, Siracusa ed Enna per l'effettiva creazione del Quarto polo universitario pubblico e auspica che l'offerta formativa che avrà sede a Ragusa possa essere congrua rispetto alle aspettative ed alle caratteristi-

che della comunità ragusana. L'Udc ha preso atto che il Quarto polo non potrà partire che dall'anno accademico 2011-2012, ponendosi il problema del prossimo anno accademico per il quale si chiede che, in virtù delle convenzioni di Catania, siano garantiti dall'Università etnea i corsi oggi esistenti. L'Udc auspica che il Presidente Mauro ed il Cda del Consorzio possano mettere in campo strumenti idonei e legittimi per poter garantire quanto più possibile l'occupazione dei lavoratori del Consorzio, in previsione dell'istituzione del Quarto polo universitario. (16M)

Anche il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo sottolinea la necessità dello spostamento nel capoluogo

Lingue fondamentale per la città

Domani assemblea degli studenti con il presidente del Consorzio Mauro

Giorgio Antonelli

La nascita del quarto polo pubblico universitario in Sicilia non può prescindere dalla localizzazione esclusiva a Ragusa della facoltà di Lingue.

Lo avevano concordato il rettore Antonino Retta, il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, ed i vertici ministeriali quando si posero le basi del "quarto polo" a Roma. E non a caso, giusto due settimane addietro, il presidente Mauro, in un'intervista rilasciata alla *Gazzetta del sud*, rimarcava come la facoltà di Lingue dovesse costituire il necessario propellente allo start-up del quarto polo e dell'Università a rete. Per il semplice motivo che, assicurando Lingue un gran numero di iscritti, il nuovo Ateneo potrà contare su una fondamentale base di ricavi, determinati dalle tasse di iscrizione e frequenza.

A ribadirlo, ora, è il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, in vista dell'appuntamento cruciale del 18 maggio al Miu a Roma. Minardo, per l'appunto, evidenzia che bisogna da subito «mettere precisi paletti, affinché la presenza universitaria a Ragusa sia immediatamente efficace ed efficiente. In questo senso – sottolinea il deputato modicano – non si può prescindere dalla localizzazione esclusiva della facoltà di Lingue a Ragusa sin dall'anno accademico

2011-2012. Nessuna deroga può essere consentita, né possono crearsi doppioni a Catania, camuffandoli con decentrati corsi di laurea. L'Università di Catania, ovviamente, deve garantire che chi oggi frequenta Lingue nel capoluogo etneo, concluda in quella sede i propri studi, ma già dal prossimo anno accademico non potranno essere creati nuovi corsi».

La protesta degli studenti che frequentano Catania, dunque, per l'on. Nino Minardo non ha ragione d'essere. Nel contempo, il sindaco Nello Dipasquale, doverosamente, tesse le lodi della sua città: «Ragusa è pronta a ricevere gli studenti di Lingue. Offriamo luoghi di studio eccezionalmente belli, riconosciuti, tra l'altro, dall'Unesco quale patrimonio dell'Umanità, ma anche un livello di vita ottimo, riconosciuto dai numerosi studenti universitari che già da anni vivono in città». Ed il sindaco, illustra anche le realizzazioni, a supporto proprio degli studenti, ormai prossime: «Entro maggio, inaugureremo con il presidente Mauro palazzo Castellet, casa dello studente, con ampi spazi per lo studio e la socializzazione. Mi

auguro che si ponga fine al più presto all'inutile schermaglia su dove sia meglio studiare e si discuta, piuttosto, su come garantire agli universitari un percorso d'eccellenza». Nessuno scandalo, dunque, per il sindaco se qualche studente catanese dovrà venire a formarsi a Ragusa, anche perché tante generazioni di iblei, nisseni e siracusani per decenni hanno frequentato e continuano a studiare ai piedi dell'Etna.

Anche il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavina, (ieri nella segreteria provinciale dello scudocrociato si è tenuta una riunione aperta per affrontare le problematiche dell'Università) auspica che si concretizzi presto la «forte volontà politico-amministrativa degli enti locali di Ragusa, Enna e Siracusa, per l'effettiva creazione del quarto polo pubblico nell'isola». L'augurio è anche quello che l'offerta formativa che avrà sede a Ragusa «possa essere congruente rispetto alle aspettative ed alle caratteristiche della comunità ragusana». L'Udc, nel corso di un'assise congiunta dei gruppi consiliari alla Provincia ed al Comune, presenti anche il presidente Antoci, l'on. Orazio Ragusa, il vice sindaco Giovanni Cosentini e gli assessori provinciali Cavallo e Di Giacomo, ha chiesto anche che nel prossimo anno accademico, in virtù delle convenzioni con Catania, siano ancora

garantiti i corsi oggi esistenti.

L'importanza della scelta di Ragusa quale sede della facoltà di Lingue sarà rimarcata ed al centro delle discussioni nel corso di un incontro che studenti, docenti e personale terranno do-

mani alle 15 nella sala Falcone-Borsellino. Il presidente Mauro illustrerà il progetto e risponderà alle domande, con il dibattito moderato dal rappresentante degli studenti in consiglio di facoltà, Paolo Pavia. *

Recca dice che la facoltà non verrà "impacchettata" e trasferita a Ragusa e chiede agli studenti di restare sereni per il prosieguo degli studi

Lingue, il rettore getta acqua sul fuoco

«Al Consorzio universitario ibleo ho suggerito invano di puntare su Agraria, più consona al territorio»

"Gli studenti della facoltà di Lingue possono rimanere sereni. In nessun caso saranno 'impacchettati' e trasferiti a Ragusa, come qualcuno ha voluto far credere in maniera strumentale: anzi garantisco che potranno completare regolarmente a Catania il corso di studi a cui sono iscritti con i loro professori e secondo i requisiti di qualità dettati dalle ultime normative, così come è accaduto per gli studenti di tutti gli altri corsi decentrati in numerose sedi, sparse in tutta la Sicilia orientale, che abbiamo man mano disattivato.

Su tutte le altre questioni, ancora non c'è niente di deciso e irreversibile: la discussione sulla razionalizzazione del sistema universitario siciliano è ancora aperta a Roma come a Palermo e sono certo che, circa la perentoria richiesta del territorio ragusano di avere la facoltà di Lingue, gli organi di governo dell'Ateneo decideranno, in piena autonomia, nel modo più saggio".

E' stata questa una delle rassicurazioni che il rettore Antonino Recca ha dato ai rappresentanti degli studenti della facoltà di Lingue e letterature straniere, incontrandolo nell'aula magna del Palazzo

centrale, insieme ad una delegazione di altri studenti indicati dall'assemblea riunita nel cortile del rettorato.

Il rettore ha premesso che, in quest'occasione, avrebbe però risposto soltanto su questioni specifiche riguardanti l'offerta formativa in senso stretto e sulle preoccupazioni degli studenti circa il destino del proprio corso di studio, ma non su "questioni riguardanti la politica accademica generale e le scelte finanziarie e territoriali, che saranno in-



Recca: gli studenti potranno completare regolarmente a Catania il corso di studi a cui sono iscritti

vece sottoposte al giudizio degli organi di governo dell'Ateneo istituzionalmente preposti, già a partire dai prossimi giorni, innanzitutto per conciliare i diritti e le esigenze degli studenti di Catania e di Ragusa".

Evidenziando che, a suo avviso, il clima in cui si sta svolgendo la protesta degli studenti è stato esasperato dall'imminente competizione

elettorale per il rinnovo delle rappresentanze studentesche, il rettore ha poi reso noto di aver suggerito più volte ai rappresentanti del Consorzio universitario ibleo di optare per l'istituzione di un corso di Scienze agrarie, certamente più legato alle vocazioni del territorio e con maggiori sbocchi occupazionali: "Ma su questo punto, come sanno anche i vertici della facoltà di Lingue, i ragusani non hanno voluto sentire ragioni: dovendo rinunciare ad altri tre corsi di laurea, per consolidare l'istituzione del Quarto polo universitario, chiedono che venga loro restituita questa facoltà, che sostengono essere stata originariamente istituita proprio a Ragusa e attrae potenzialmente un maggior numero di iscritti.

E pretendono, inoltre, che preside e docenti siano costantemente presenti nella loro sede, per assicurare il corretto funzionamento delle attività didattiche e il proficuo utilizzo delle strutture a disposizione degli studenti, come purtroppo non è sempre avvenuto in passato. Continueremo comunque a trattare, confrontando le loro richieste con le nostre legittime esigenze". *

Nasce il gruppo del Pdl Sicilia in consiglio comunale

Nasce il gruppo Pdl-Sicilia al consiglio comunale. A dare vita al nuovo soggetto politico i consiglieri Puccio La Rosa, Alessandro Messina, Alessandro Corradi, Vincenzo Castelli. «L'iniziativa che si propone nasce dalla considerazione che occorre rilanciare il progetto del Pdl - scrivono i consiglieri aderenti

il gruppo - legandolo maggiormente ai bisogni del territorio e alla necessità di definire organismi di rappresentanza nel partito che tengano conto delle diverse sensibilità e espressioni culturali presenti. Il nostro obiettivo è quello di promuovere la politica della chiarezza e della concretezza rispon-

dendo, così, ai bisogni di Catania e dei suoi cittadini, ad iniziare da quelli più disagiati. In questo senso - proseguono i consiglieri - intendiamo aprire con l'amministrazione comunale un confronto serio e costruttivo su programmi e strategie da adottare per una seconda fase della gestione della città».

GESTIONE DEI RIFIUTI

Il presidente Gianni Vindigni e il consigliere Concetta Vindigni reagiscono alla decisione della conferenza dei sindaci

«Azione di forza inopportuna»

«La revoca del Cda di Ato Ambiente naturale epilogo di una vicenda piena di tensioni»

Nuovi scenari per l'Ato Ambiente Ragusa srl che presto sarà liquidato. L'assemblea dei soci, formata dai sindaci iblei, ha infatti reciso di revocare il Consiglio di amministrazione, composta dal presidente Gianni Vindigni e dalla consigliera Concetta Vindigni. Il vicepresidente del Cda, Franco Muccio, in apertura dell'assemblea dei soci, aveva rassegnato le dimissioni per evitare la revoca del proprio mandato, rispettando la volontà espressa informalmente qualche minuto prima dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. La revoca, come da tempo noto, era stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori, su esplicita richiesta dei primi cittadini che in più occasioni, soprattutto nelle ultime settimane, avevano chiesto l'annullamento del Cda. Il punto è stato votato all'unanimità, ad eccezione del Comune di Pozzallo. Sarà adesso compito del collegio dei revisori dei conti gestire l'ambito territoriale ottimale. E sarà compito del presidente del collegio convocare per il 21 maggio l'assemblea dei soci che avrà il compito di approvare il bilancio e nominare il commissario liquidatore. Indicazione che, in base ai dettami di legge, dovrà essere compiuta entro il 27 maggio, altrimenti interverrà la Regione con la nomina di un commissario. Si dovrà poi procedere, secondo la normativa regionale, alla costituzione di un nuovo organismo che gestirà i rifiuti in provincia, il cui cda sarà formato direttamente dai sindaci e sarà presieduto dal sindaco del Comune capoluogo.

Intanto, in una nota è arrivata la reazione di Gianni Vindigni e Concetta Vindigni: "Attraverso la revoca verrà fuori la verità. Noi abbiamo operato, non bene ma, benissimo". Poi le riflessioni: "Quanto accaduto - dicono i due

Vindigni - rappresenta il naturale epilogo di una vicenda che ha registrato particolari tensioni e che è sfociata in denunce e querele tra il Cda e alcuni sindaci, in particolare il sindaco di Ragusa, per cui i rapporti, anche personali non consentivano una conclusione diversa della vicenda. Teniamo a precisare che riteniamo che l'azione di forza svolta dalla maggio-

ranza dei sindaci è stata inopportuna in quanto già la nuova legge 9/2010 prevedeva la nomina di un nuovo cda. Tuttavia, l'abbiamo considerata utile per noi perché ci darà la possibilità di continuare nelle azioni giudiziarie intraprese e su quelle che vorremo intraprendere per acclarare che quanto detto nei nostri confronti, negli ultimi due mesi del no-

stro mandato è falso, offensivo ed ingiustamente diffamatorio. Dopo tutto quello che è stato detto, l'unico modo concreto che ci rimaneva per potere continuare nella nostra azione, protesa al ristabilimento della verità, era proprio quello di affrontare la revoca anziché le dimissioni spontanee".

MICHELE BARBACALLO

Il presidente Gianni Vindigni

«Quanto accaduto rappresenta il naturale epilogo di una vicenda che ha registrato particolari tensioni e che è sfociata in denunce e querele tra il Cda e alcuni sindaci, in particolare il sindaco di Ragusa, per cui i rapporti, anche personali non consentivano una conclusione diversa della vicenda. Teniamo a precisare che riteniamo che l'azione di forza svolta dalla maggioranza dei sindaci è stata inopportuna in quanto già la nuova legge 9/2010 prevedeva la nomina di un nuovo Cda».

IL CASO. Il capogruppo della Vela al Consiglio comunale: «L'argomento è stato discusso solo con esponenti vicini a Lavima»

Il parco degli Iblei «spacca» l'Udc Nigro accusa il segretario provinciale

La polemica dopo la convocazione di un vertice al quale non sono state invitate alcune componenti del partito. «Vuole ragionare solo con le persone da lui prescelte»

Concetta Bonini

●●● Il Parco degli Iblei diventa "casus belli" di un nuovo, violento scontro interno all'Udc provinciale. A riacutizzare vecchie ferite è il capogruppo al consiglio comunale di Modica Paolo Nigro, che arriva ad un passo dal chiedere le dimissioni del segretario provinciale Pinuccio Lavima, reo, a suo dire, di non aver invitato né lui né il segretario cittadino Gino Veneziano al vertice convocato sull'argomento in sede provinciale. Nigro oggi si dice "stupito e perplesso" dal dover apprendere solo dalla stampa le di Lavima sull'esito dell'incontro. "Non solo è tardivo, molto tardivo, il tentativo di Lavima di profferir parola sull'argomento -scrive il capogruppo, in una nota al dir poco fuoriosa- ma lo è anche la pretesa, più vicina a pigli cesaristici propri di altri partiti, di ragionarsela solo con le persone da lui pre-

scelte. A noi andrebbero riconosciuti ruoli e funzioni in merito ad un tema di così rilevante valenza politica e socio-economica anche per il territorio modicano, non foss'altro perché le posizioni di tutti i rappresentanti dell'Udc nelle istituzioni provinciali, potessero essere improntate a consapevolezza ed omogeneità. Abbiamo motivo di ritenere che analogo comportamento escludente Lavima abbia tenuto nei confronti di altri rappresentanti dell'UDC dei vari territori. Ma se il segretario provinciale avesse riservato questa scelta solo a Modica con la chiara volontà di escluderla, il nostro giudizio sarebbe molto più negativo e critico, tale da sentire il bisogno di farlo pesare avanti agli organismi competenti del partito". All'incontro che si è tenuto mercoledì scorso nella sede del partito a Ragusa erano peraltro presenti anche rappresentanti di aziende e associazioni del territorio, interessate ai rischi che potrebbero derivare dai contenuti vincolistici del Parco. A ciò va aggiunto che il capogruppo dell'Udc modicano Paolo Nigro è stato tra i principali attori del dibattito cittadino sull'istituzione del Parco degli Iblei, avendo più

volte richiesto al Sindaco Antonello Buscema che del punto si potesse discutere in consiglio comunale, ovvero nella sede più adatta a valutare le posizioni da assumere sulla pianificazione del territorio. La sua esclusione dal confronto, insieme a quella del segretario cittadino Gino Veneziano, suona dunque di beffa,

ma fa principalmente emergere l'assenza di dialogo tra le due storicamente contrapposte correnti del partito di Peppe Drago. "Se il segretario provinciale fosse stato in buona fede e fosse in buona fede -conclude Nigro con amarezza- il nostro giudizio, non appaia paradossale, sarebbe ancora più pesante: non potremmo non de-

sumere che gli manca l'alfabeto dei doveri di un segretario di partito. Pertanto, risulterebbe comunque inidoneo. Il partito -conclude Paolo Nigro- ha bisogno di una guida autorevole, dinamica, al passo con i tempi e non già di un segretario improvvisatore o, peggio, espressione di parte e fazioso". (COP)

TERRITORIO E AMBIENTE

Da Chiaramonte a Monterosso ecco la greenway

Da Chiaramonte Gulfi a Giarratana attraverso Monterosso Almo: 10 chilometri di greenway, ovvero di "strade verdi", piste ciclabili o pedonali tra maestosi carrubi, ulivi centenari e i muretti a secco "celebrati" dalla penna di Gesualdo Bufalino e dall'obiettivo di Giuseppe Leone, stanno per nascere in provincia di Ragusa sul tracciato della ex ferrovia secondaria. Lo riconferma, proprio in occasione della prima Giornata nazionale della bicicletta in programma in tutta Italia quest'oggi, il soprintendente di Ragusa, Vera Greco, spiegando come il progetto, che vede impegnati da quasi tre anni una serie di enti locali fra cui i comuni dei territori coinvolti, sia stato di recente approvato e finanziato con 3.300.000 euro dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità.

Cantierabile già da settembre potrebbe essere fruibile entro la fine del 2011. Il lotto finanziato è quello che va da Chiaramonte Gulfi a Monterosso (bivio Giarratana) e si inserisce nel più ampio progetto che, interessando la linea dismessa Siracusa-Ragusa-Vizzini-Val d'Anapo, coinvolge anche l'area siracusana. Il progetto, invece, del primo tratto "ibileo", che va dalla stazione ferroviaria di Ragusa fino a Chiaramonte, inizialmente escluso per una difformità formale è in attesa del riesame per via di una variante già sottoscritta dal Comune. Gli interventi in programma, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, prevedono opere di ingegneria naturalistica per il recupero, la manutenzione e il consolidamento del vecchio tracciato ferroviario, già libero dai binari, tramite il livellamento del terreno con terra consolidata, la messa in sicurezza di gallerie e le opere di recinzione. Per i cicloturisti verranno realizzate delle aree di sosta e svago opportunamente attrezzate e dotate di servizi e bar mentre all'inizio e alla fine del percorso ciclabile saranno realizzati due parcheggi e un'apposita segnaletica che indicherà i siti di maggior pregio, naturalistico e architettonico. L'intero tracciato, con un lavoro enorme di ricostruzione dei dati catastali e delle molteplici ditte interessate, prima del protocollo di intesa è stato vincolato, dalla Soprintendenza di Ragusa, come area d'interesse storico ed etnoantropologico.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, ipotesi governo istituzionale

Contatto Lombardo-Udc. Spunta la proposta di una giunta a termine

UN GOVERNO istituzionale, che abbia una scadenza precisa e che porti comunque a elezioni entro il 2011. È questa la proposta fatta dall'Udc di Saverio Romano al governatore Raffaele Lombardo, che venerdì scorso a Roma ha voluto incontrare i vertici siciliani dello Scudocrociato. Con il Pd che prima di decidere sull'ingresso in giunta annuncia una consultazione tra gli iscritti, e in attesa di sapere come andrà l'incontro tra il sottosegretario Gianfranco Micciché e il premier Berlusconi sul destino del Pdl Sicilia, il leader dell'Mpa, come spesso ha fatto in

Schifani parla agli studenti "Indignatevi con chi ribalta l'esito elettorale"

passato, gioca d'anticipo e apre il dialogo con quell'Udc al quale aveva giurato eterna ostilità.

A un anno esatto dall'uscita del partito di Casini dalla giunta regionale, Lombardo ha voluto risiedersi a un tavolo con i maggiori rivali dello Scudocrociato, eccetto l'ex governatore Salvatore Cuffaro, che appare isolato all'interno del suo partito. Venerdì Lombardo a Roma ha chiamato sul cellulare Romano. «Vediamoci nel mio albergo, all'hotel d'Inghilterra»,

ha detto il segretario dello Scudocrociato. Il segretario dell'Udc si è presentato con il capogruppo all'Ars Rudy Maira e il deputato Pippo Gianni. A loro Lombardo ha chiesto un sostegno per lo meno in aula, facendo leva sulla spaccatura interna al gruppo parlamentare dello Scudocrociato. Molti esponenti dell'Udc durante l'approvazione della Finanziaria non hanno fatto certo un'opposizione molto dura. Anzi, il governatore ha quindi chiesto di avviare un

Il caso

Nomina dei dirigenti scatta il ricorso al Tar

ORMAI è guerra aperta tra la giunta Lombardo e alcuni mega burocrati interni alla Regione rimasti senza incarico. Un gruppo di dirigenti, Antonietta Bullara, Giuseppe Li Bassi, Michele Lonzi e Giuseppe Morale, ha presentato ricorso al Tar contro le delibere del gennaio scorso che affidava gli incarichi di direttore generale a nove esterni. Si tratta di Nicola Vernuccio, Patrizia Monterosso, Salvatore Barbagallo, Rino Lo Nigro, Gian Maria Sparma, Rossana Interlandi, Maurizio Guizzardi, Mario Zappia e Romeo Palma. «Violazione delle norme di legge sul numero degli esterni, abuso di potere, illogicità, arbitrio e ingiustizia», scrivono i legali dei dirigenti, Girolamo Rubino, Calogero Marino, Calogero Impiduglia. I giudici amministrativi si riuniranno nella prima sessione utile di luglio, e potrebbero decidere la sospensiva degli atti. A firmare il ricorso, anche Lonzi che è capo di gabinetto dell'assessore Bufardecì.

Il caso dei dirigenti esterni è comunque all'ordine del giorno della prossima giunta regionale, in programma per domani. I nove hanno avuto gli incarichi ma non la firma dei contratti e da gennaio non ricevono lo stipendio. La Corte dei conti ha aperto un'indagine e già emanato un avviso di messa in mora da 580 mila euro per la nomina della Monterosso nel 2005.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dialogo utilizzando sempre la parola magica «riforme», ma aprendo su possibili nomine di sottogoverno. A Sala d'Ercole con il Pdl Sicilia che in parte potrebbe rientrare nei ranghi, il sostegno dell'Udc potrebbe garantire la sopravvivenza di un governo di minoranza. «Finitela di rimanere al traino del Pdl», avrebbe sussurrato il governatore. A questo punto, però, Romano ha detto no a qualsiasi sostegno in aula, ma ha messo sul tavolo l'ipotesi di un go-

verno istituzionale, che abbia una scadenza certa e che porti a elezioni, consentendo però prima all'Udc di rimettere le mani sui cordoni della spesa della Regione. Ma in casa Udc c'è chi legge l'avvio del dialogo di Lombardo in un altro modo: «La verità è che ha voluto come al solito utilizzarci per tenere sulla corda Micciché e il Pd».

«Non c'è nessuna prova d'intesa — precisa Romano — L'Udc non si tira mai indietro dal dialogo, ma gli inciuci e gli allargamenti li lasciamo volentieri ad altri». «Durante l'incontro ci siamo confrontati sulle riforme più utili per il bene della Sicilia e che devono essere sostenute», dice il senatore Enzo Oliva.

Intanto Lombardo aspetta di conoscere l'esito dell'incontro tra Micciché e Berlusconi. Ferì il presidente del Senato, Renato Schifani, è tornato ad attaccare il sottosegretario: «Le spaccature interne ai partiti non aiutano — ha detto incontrando gli studenti del Don Bosco a Palermo — Avete diritto di indignarvi quando la coalizione che ha vinto le elezioni si disgrega e chi era maggioranza finisce all'opposizione». «Belle parole le sue, le terrò a mente per quando mi troverò a sottolineare il mio rifiuto a seguire la linea politica del coordinamento regionale del Pdl», ha ribattuto Micciché.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, affondo contro Fini

“Incrinare l'unità errore imperdonabile”

GIANLUCA LIZZI

ROMA — «Incrinare l'unità del Popolo della libertà per tornare alle ritualità della vecchia politica politicante sarebbe un errore imperdonabile. A questa prospettiva mi opporrò con tutte le forze». Prende spunto dall'anniversario della morte di Baget Bozzo il nuovo attacco di Berlusconi a Fini. Il leader del Pdl non nomina mai il presidente della Camera, ma il destinatario del messaggio è chiaro, così come sono chiari i segnali di «corteggiamento» del Pdl all'Udc di Casini, il cui atteggiamento sulla crisi economica riscuote l'applauso di Cicchitto: «bene che l'Udc abbia compreso la gravità della crisi, diversamente da una sinistra provinciale», e la «valutazione positiva» di Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, anche se «è troppo presto» per prevedere i tempi e i modi di un riavvicinamento concreto, magari con il tappeto rosso per un eventuale ingresso al governo. Ma non c'è solo l'attacco a Fini reo di «incrinare l'unità»: nel messaggio di Berlusconi c'è anche la riproposizione della democrazia plebiscitaria che è l'obiettivo del premier e che sarebbe stata l'intuizione di Baget e dello stesso Berlusconi per dare vita a Forza Italia prima e al Pdl poi. «Un soggetto politico non ideologico, - scrive il Cavaliere - ma con un programma concreto e costruito sulla base del consenso dei cittadini, un movimento capace di suscitare dal basso la volontà di un popolo di esprimersi di-

Finiiani contro il bavaglio nei talk-show televisivi Dal Pdl segnali all'Udc: "Bene che abbia capito la gravità della crisi"



IL GELO

Il premier Silvio Berlusconi insieme al presidente della Camera Gianfranco Fini

rettamente nel governo». In questo teorema il Parlamento semplicemente scompare. E nasce «dunque una democrazia basata finalmente sul consenso popolare, e non più sui veti ideologici e sulle esclusioni». Quindi la «ribellione» di Fini non sarebbe soltanto un peccato di lesa maestà ma anche un ritorno ai riti della vecchia politica. Intanto nel Pdl continua senza sosta lo scambio di artiglieria fra i fedelissimi del Cavaliere e quelli di Fini.

L'ultima polemica riguarda l'opportunità - sostenuta dal berlusconiano Quagliariello - che nei talk show televisivi parli una sola voce per il Pdl, anche per evitare la rappresentazione plastica della rissa nel partito dell'amore. Gli risponde Bocchino, principale bersaglio dei berlusconiani. «L'intelligente amico Quagliariello - dice il parlamentare campano - ha posto un grande problema quando ha detto che il Pd non manda in tv un rappresentante della maggioranza e uno della minoranza. Ha però dimenticato che il Pd non ha approvato un documento in direzione nazionale che vieta alla minoranza di esistere, mentre il Pdl ha epurato il vicario del gruppo (cioè lo stesso Bocchino ndr.) perché appartenente alla minoranza». A Bocchino replica un altro ultraberlusconiano, Stracquadanio, che usa argomenti oltre che politici, anche di sostanza più concreta. «Italo Bocchino dovrebbe smetterla con questa ballata dell'epurazione. L'abbiamo talmente epurato che ci ammorbano quotidianamente con le sue lagnie epurative e le sue pretese di minoranza in servizio permanente effettivo». Inoltre «se si considera epurato, come spiega la sua legittima presenza nel direttivo del gruppo in qualità di vicepresidente, e la disponibilità di mezzi, risorse e benefit che il gruppo continua a mettergli a disposizione? Bocchino è l'unico epurato che dispone di un autista pagato dagli epuratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veltroni rilancia la sfida “Fallita la linea di Bersani”

“Nessuna scissione, il Pd l'abbiamo fatto nascere noi”

DAL NOSTRO INVIATO
GOFFREDO DE MARCHIS

CORTONA (AREZZO) — Certo che è un ritorno. L'uomo senza incarichi, l'ex candidato premier, l'ex segretario demolisce la piattaforma dell'attuale leader del Pd. E si riprende il ruolo-guida della minoranza. Non per immaginare scissioni. «Nessuno si preoccupi di questa eventualità». È fuori dal novero delle cose. «Il Partito democratico siamo noi, l'abbiamo fatto nascere. Il problema di una spaccatura non esiste. Il problema è un altro: o è un partito a vocazione maggioritaria o non è». Il vero Pd, dice in parole povere Walter Veltroni, sono io, è il discorso del Lingotto, è l'innovazione, è il coraggio. «Non ci sono scorciatoie». Non se la caveranno con le alleanze, Bersani e D'Alema. «Non ci sono Cln» che possono salvare la baracca. «Non può essere il recinto chiuso degli ex Ds e ex Margherita. 14 milioni e mezzo di voti che abbiamo perso sono quelli di chi veniva da altre esperienze». Non è la difesa dell'esistente, «formula con cui siamo già finiti. La parola d'ordine dev'essere cambiare, aprire. Evitiamo l'errore che fa la Chiesa: di fronte al marasma che la travolge si arrocca».

Sono passati solo 7 mesi dal congresso che ha incoronato Pier Luigi Bersani alla guida del partito. Ma la sua linea, dopo la sconfitta alle regionali, non ha più senso. «Erano due i punti chiave della mozione Bersani - ricorda Veltroni -. Il primo: l'alleanza con l'Udc e su questo ha già detto tutto il professor D'Alimonte». Il politologo, con le sue slides, aveva dimostrato l'altro ieri la debolezza sistemica di un'intesa con Casini: i centristi, dove vanno con il centrosinistra, non sono decisivi al Sud perché hanno un voto clientelare e crollano al Nord perché il loro elettorato li è di destra. Il secondo punto: «Il partito pesante. Un'idea profondamente sbagliata - dice Veltroni

- In una società frantumata abbiamo invece bisogno di una forza politica aperta». La platea di Area democratica, riunita per il secondo giorno a Cortona nell'ex convento di Sant'Agostino, applaude, si scalda, intravede una rivincita.

Qualcuno di loro sostiene che l'intervento di Cortona può essere un Lingotto-bis, quindi l'avvio di una volata per tornare a candidarsi alla guida del Paese. Veltroni non fa molto per smentire la libera interpretazione. Lancia messaggi subliminali: «Cosa avrei fatto se fossi andato a Palazzo Chigi? Un tavolo per il lavoro e uno per la giustizia con tutte le parti in causa. Un mese di tempo per trovare una sintesi altrimenti decide il governo». E sul lavoro oggi direbbe sì al contratto unico

per non difendere solo l'occupazione che c'è. Anche sul modo di fare opposizione correggerebbe la rotta. Ci vogliono parole più forti di quella che ascolta dal Pd, perché «l'indistinzione dei ruoli non ci aiuta». E le dice, qui a Cortona, nella sala non riscaldata del Sant'Agostino. «Se fosse confer-

mato che il Cavaliere ha ascoltato una telefonata privata del leader dell'opposizione sarebbe un fatto gigantesco». Pari a quello che travolse Richard Nixon, «sarebbe il segno di un premier che si muove al di fuori della democrazia». Piero Fassino ringrazia con un cenno, è a lui che si riferi-

sce Veltroni, al nastro portato da un imprenditore ad Arcore in cui l'ex segretario dei Ds chiedeva a Consorte «abbiamo una banca?». Il sottosegretario Paolo Bonaiuti replica: «Berlusconi non ha ascoltato alcuna telefonata», ma resta la sostanza dell'affondo.

Il modello Obama serve poi a

Veltroni per dimostrare che la linea di Bersani ha già fallito. «Il presidente americano non ha battuto una destra molto forte cercando di allearsi con qualcun altro. Non ha sospirato: non c'è niente da fare». Gli esempi di Cameron e Papandreou gli servono invece per rilanciare se stesso: «Hanno perso una prima volta, sono tornati e hanno vinto». Ecco perché è stato un errore fargli la guerra, costringerlo a mollare. «Nel Pasok la guerra a Papandreou l'hanno fatta, eccome - raccontava però mesi fa Massimo D'Alema - La differenza con Veltroni è che il greco quella guerra l'ha vinta». Ma ora la vittoria di Bersani è sempre solida? No, secondo Paolo Gentiloni che quando parla di «un altro Pd» vuole dire anche «un'altra leadership». Veltroni non nomina mai il segretario ma l'evidenza della sfida è lampante. «Haragione Debora Serracchiani. Basta caminetti, la discussione va affrontata negli organismi». Critica D'Alema: «Fini - spiega - non è diventato un pezzo di centrosinistra. Rispettiamolo ma facciamo vedere le differenze». Dice anche che il tempo è adesso. «Berlusconi non dura tre anni senza un voto. Perché è soprattutto un straordinario uomo di campagne elettorali». Martedì Veltroni celebrerà la nascita della sua fondazione Democratica, lo strumento con cui tornerà ufficialmente al centro della scena. «Non consentiremo a nessuno di disfare il nostro Pd. Rimettiamoci in cammino», conclude. Lui ha già messo le scarpe comode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA